

Novas de Padria

Austu

Abba in austu
meda mustu



(Padria) Terra mia

[...] *Cantu mi ses cara che tesoro
l'iscru in versos de poesia,
meda e manna s'emozione mia
cando ti penso, m'allegrat su coro.
mi torrat a mente pitzinnia
de tempus prejadu che oro.
Cando sa terra mia so visitende
paret chi sia rigenerende.*

*Adoro sas bellesas naturales
chi tia cherrer onzi 'olta visitare.
Monimentos raros de ammirare
montes cun pianuras e nuraghes.
Totta assentada in armonia
a dogni cristianu li piaghes,
tue solu m'incantas terra mia
sa pius bella restas tue ebbia.*

Pippinu Mele



Museo Civico Archeologico

Il Museo Civico Archeologico di Padria viene aperto nel dicembre del 1989 e trova la sua sede nell'ex Monte Granatico. La struttura, essendo di piccole dimensioni, conserva solo una piccola parte dei numerosi materiali rinvenuti che testimoniano la storia del paese. I reperti custoditi al suo interno sono stati portati alla luce nelle diverse campagne di scavi che hanno interessato il paese nel corso degli anni, altri invece sono stati donati dagli stessi paesani, che anche solo lavorando la terra trovavano testimonianze di un antico passato. I materiali sono disposti seguendo un ordine cronologico, partendo dall'età più antica della storia di Padria, il Neolitico recente.

È infatti nel Neolitico recente (3500-2800 a.C.) che si attestano le presenze più antiche nel territorio. I reperti sono realizzati con i materiali che l'uomo aveva allora a disposizione: pietra, osso e ceramica; da essi si può capire che queste popolazioni si dedicavano alla coltivazione dei campi, all'allevamento e alla pesca ma continuavano ad esercitare la caccia e la raccolta dei prodotti spontanei (ad esempio, abbiamo coltellini in selce, punte di freccia in osso e ossidiana, accettine levigate in pietra verde e un macinino). Altri reperti documentano le attività femminili come la filatura e la tessitura. La ceramica è rappresentata da vasi con forme diverse e decorazione varia, quasi sempre con motivi geometrici (zigzag, cerchietti), che probabilmente veniva impressa sul vaso prima della sua cottura.

Per quanto riguarda i monumenti di quest'epoca, nel territorio di Padria è possibile trovare un buon numero di Domus de Janas, grotticelle artificiali scavate nella roccia e destinate alla sepoltura dei defunti.

Anche l'Età Nuragica è ben rappresentata nel territorio di Padria; parliamo di un periodo che va dal 2000 al 200 circa a.C., che coincide con le età del bronzo e del ferro e si conclude quando la Sardegna viene conquistata dai Romani (238 a.C.).

Nonostante siano ben 40 i nuraghi censiti nel nostro territorio, sono pochi i reperti di quest'età rinvenuti, pochi ma di grande importanza.

Solo illustrati nei pannelli del Museo, conservati nei Musei Archeologici Nazionali di Cagliari e Sassari.

A Cagliari è esposto un bronzetto, alto 15 cm, che riproduce un guerriero dalle lunghe corna, armato di tutto punto, con uno scudo e un'armatura decorata e ricca di particolari.

A Sassari, si trovano invece una navicella votiva, di tipo semplice, rinvenuta nell'area di San Giuseppe, ed il famoso trofeo di spade con l'insegna "oplolatrìca" (una placca quadrangolare con due porticine, due teste di cervo agli angoli superiori e degli anelli con pendagli in basso) dedicata alla magia della caccia, che fino a questo momento, rimane l'unico esemplare di questo genere in tutta la Sardegna.

L'intera sala centrale è dedicata all'area sacra di San Giuseppe.

Ai piedi della collina, che prende il nome dal santo, furono organizzate tre campagne di scavo, negli anni dal 1973 al 1975. Questi scavi hanno messo in evidenza diversi strati che dimostrano che questa area fu frequentata già dalle popolazioni dell'Età prenuragica.

Le ceramiche prodotte da questi uomini sono molto semplici e poco decorate (per lo più con graffiti e motivi incisi).





Inoltre, ai piedi del colle, si trovava un santuario all'aperto frequentato ininterrottamente dall'età tardo punica fino all'età romana, più precisamente fino alla tarda età imperiale. Ad una profondità di circa 30 centimetri dal suolo sono stati trovati infatti numerosi oggetti. Tra i più significativi: moltissime ceramiche di uso comune (vasellame, piatti, etc); terracotte figurate (cioè statuine che riproducono esseri umani o animali, o parti del corpo, ma anche l'immagine delle divinità adorate da queste popolazioni). Tutti questi reperti di alta qualità ci dimostrano l'alto grado di civiltà e di benessere di cui godevano gli abitanti del territorio. Lo stesso geografo greco Tolomeo annovera l'antica Gurulis Vetus come uno fra i punti più importanti del Mediterraneo.

Le diverse terracotte ci forniscono dettagli sulla vita dell'epoca, ad esempio i busti maschili e femminili mostrano particolari sulla moda mentre altre mostrano acconciature femminili. Le terracotte più numerose sono quelle che raffigurano mani, dita e piedi. Venivano realizzate per chiedere la guarigione di quella parte del corpo o la protezione, in quanto molto importanti per poter continuare a lavorare.

Molto diffuse anche le terracotte raffiguranti animali, significavano non solo la richiesta di protezione o guarigione dell'animale, ma era il simbolo di sacrificio al posto di quello vero. Nelle due vetrine centrali possiamo trovare diversi elementi che richiamano al semidio Ercole, come il serpente, la criniera del leone, la clava e il melograno.

L'ultima parte del museo è dedicata alla Collezione Comunale che accoglie reperti, risalenti al periodo che va dall'epoca repubblicana alla tarda età imperiale, donati da privati. Tra quelli più significativi, diverse ceramiche a vernice nera; thymiateria (cioè bruciatori di incenso o bruciapropumi) a forma di testa di dea "kernophoros" (cioè che porta un canestro); anforette; unguentari; urne cinerarie; lucerne.

Una piccola sezione del nostro museo è inoltre dedicata a Santa Giulia; due vetrine infatti custodiscono i reperti più importanti trovati durante gli scavi che l'hanno coinvolta e che hanno portato alla luce i resti di altri edifici preesistenti.

Possiamo vedere la brocchetta bianca trovata all'interno della tomba venerata. All'interno delle altre tombe privilegiate, invece, sono state trovate altre brocche, poste accanto alla testa del defunto e altri oggetti come gioielli per quanto riguarda le sepolture femminili.



Personaggio storico: Gavino de Lunas

Gavino Luna, in arte Gavino De Lunas, nasce a Padria l'11 aprile del 1895 da Pietro Luna, di professione sarto, e Maria Maddalena Are, casalinga. Dopo aver frequentato la scuola prima a Padria e poi nel vicino centro di Pozzomaggiore, nel 1914, all'età di diciannove anni, si arruola soldato volontario ordinario nel 46° Reggimento fanteria "Reggio". Combatté nella Prima guerra mondiale, durante la quale a Sasso di Stria nel giugno del 1915 fu ferito ad una gamba. Dopo la guerra, il 4 maggio 1918 si sposa con Maria G. F. De Gioannis, dalla quale ebbe una figlia, rimasto vedovo, il 29 luglio 1920 si risposò con Antoniangela Attene, da cui ebbe tre figlie.



Entrato come impiegato alle Poste e Telegrafi di Cagliari, nel 1933 rifiutò di tesserarsi al Partito Nazionale Fascista e per questo fu trasferito a L'Aquila. Durante il terremoto del 26 settembre si distinse per il particolare impegno e fu premiato con il trasferimento nel 1935 alle poste centrali di Roma. Aderì alla Repubblica Sociale Italiana e si arruolò come ufficiale nel Battaglione Volontari di Sardegna - Giovanni Maria Angioy, reparto composto interamente da volontari sardi; entrò però ben presto in contatto con le formazioni clandestine del Partito d'Azione e collaborò con la Resistenza in azioni di sabotaggio. Tradito da una spia, fu arrestato dalle SS il 26 febbraio 1944. Condotta alle Fosse Ardeatine fu fucilato il 24 marzo.

Il suo interessamento per il canto sardo risale agli anni '10 quando cominciò a comporre ed a cantare, accompagnato dalla sua chitarra. Nel 1930 firmò il suo primo contratto discografico ed incise alcuni dischi a 78 giri con la casa discografica "Società Anonima del Grammofono" di Milano. Nelle sue interpretazioni fu spesso accompagnato dalla chitarra di Nicolino Cabitza, dalla fisarmonica di Pietro Porcu, dalle launeddas di Efsio Melis e dalla voce di Maria Rosa Punzirudu.

Come compositore ha lasciato 21 canzoni per canto a chitarra, scritte tra il 1918 e il 1941, raccolte con il titolo Teatru Sardu: Poesias ineditas pro cantu de chitarra. È considerato uno dei più validi cantadores a chitarra della tradizione logudorese, e le sue esecuzioni sono state raccolte in un CD a cura dell'amministrazione comunale di Padria.

Premio Letterario Gurulis Vetus - Sa Poesia pro su Cantu

Il 24 agosto si terrà la XX edizione del premio letterario Gurulis Vetus "Sa poesia pro su cantu", nel ricordo del poeta padriese Gavino de Lunas.

Questa edizione è dedicata a tutti gli emigrati padriresi, a quelli che non ci sono più, a quelli andati via alla ricerca di un lavoro che mai, con orgoglio e senso di appartenenza, hanno fatto mancare la loro attenzione, l'amore e l'interesse per le tradizioni del proprio paese, contribuendo alla crescita sociale e culturale.



Ricetta del mese

PATATE A SA PADRIESA

Piatto povero e di semplice preparazione che richiede l'utilizzo di pochissimi ingredienti. Un tempo veniva preparato alla fine della cottura del pane fatto in casa, grazie al forno ancora caldo.

INGREDIENTI:

- Patate fresche
 - Olio extravergine d'oliva
 - Sale
 - Pepe
 - Aglio tritato
 - Rosmarino
 - Prezzemolo
 - Alloro
- 👩‍🍳 Difficoltà: Facile
 - ⏱ Preparazione: 20 min.
 - 🕒 Cottura: 30 min.
 - € Costo basso

PROCEDIMENTO

Pelate le patate, tagliatele a tocchetti regolari e sciacquatele in acqua corrente. Nel mentre, in una teglia, mettete un pochino di olio extravergine d'oliva ed infornatela in maniera tale da evitare che le patate si attacchino. Intanto, in un recipiente, condite le patate con aglio tritato, prezzemolo, sale, pepe, rosmarino e un paio di foglie d'alloro. Amalgamate con le mani in modo che le patate prendano bene i condimenti, quindi adagiate il tutto nella teglia precedentemente scaldata, infornate per circa mezz'ora e controllate la cottura. Le patate devono essere ben dorate, a quel punto potete sfornarle e servirle.



Agenda del mese

- | | | | |
|-----------------|--|------------------|---|
| VEN
2 | h. 18:00 Piazza Cavallotti
"Wacky Races" - Corsa dei carretti
e riproduzione giochi antichi | SAB
10 | h. 22:00 Piazza Convento
Tributo a Rino Gaetano -
Alessandro Azara e band |
| SAB
3 | h. 21:00 Giardini pubblici
Ceniamo sotto le stelle- Gruppo
1° Maggio | MAR
20 | "CluePadria" Caccia investigativa
per le vie del paese |
| LUN
5 | h. 7:45 Gita all'acquapark
"Acqua Fantasy" | SAB
24 | h. 18:00 Giardini Centro Sociale
Premio Letterario Gavino de Lunas |
| MER
7 | h. 22:30 Piazza Convento
Un viaggio tra le grandi voci
femminili italiane e straniere:
"Le regine della voce"
a cura della scuola civica | | |

Trova la figura

